

Traffico di droga ed estorsioni, dieci arresti

SIRACUSA. Si pensava a una vendetta per il rifiuto del titolare dell'officina di riparare gratis una moto. E invece dietro l'incendio di un'officina, in via Lanza, in Ortigia, pare che ci fossero altre motivazioni. Sempre di una vendetta si sarebbe trattato, ma per il mancato pagamento di una fornitura di droga da parte di un parente del Carmine Alvaro titolare dell'officina. La nuova verità emerge da un'indagine dei carabinieri che ieri mattina è sfociata nell'arresto di dieci persone. Un'indagine che partendo dall'attentato all'officina di via Lanza si è sviluppata in più direzioni, portando alla luce un vasto giro di droga (le forniture di cocaina sarebbero arrivate dalla Calabria) ed estorsioni e anche casi di riciclaggio dei cospicui proventi dello spaccio di droga (i soldi sarebbero stati investiti in attività imprenditoriali). Uno degli arrestati è Carmelo Lo Giudice, 35 anni, di Floridia, che nell'agosto dello scorso anno incendiò l'officina di via Lanza assieme a Damiano Ganci. Entrambi per questi fatti sono stati processati e condannati. Schiacciati le prove a loro carico. I carabinieri, infatti, quando erano venuti a sapere delle loro pressioni al titolare dell'officina, avevano piazzato delle telecamere sull'ingresso dell'attività ed erano così riusciti a filmarli mentre di notte appiccavano il fuoco alla porta.

Ma adesso per Carmelo Lo Giudice sono arrivate le nuove pesanti accuse. Con lui sono finiti in cella Sebastiano Vitale, 40 anni, Francesco Pugliara 39 anni, e Carmine Alvaro, 39 anni, di Sinopoli, in provincia di Reggio Calabria. Questi ultimi tre, assieme ad altri due uomini sfuggiti alla cattura (uno dei due ricercati è di Roma, l'altro è un siracusano che da qualche tempo si troverebbe all'estero) avrebbero tenuto le fila di un consistente giro di cocaina e hascisc. Lo si è scoperto grazie ad alcune microspie piazzate all'interno di una Volkswagen Golf che veniva utilizzata proprio per il trasporto della sostanza stupefacente.

Che si trattasse di cospicue forniture di droga lo dimostra il sequestro eseguito dai carabinieri il 21 ottobre del 2005, quando catturarono Sebastiano Vitale assieme a un suo amico, Loreto Barone, e sequestrarono ben 600 grammi di cocaina purissima. Nel giro di droga, con compiti di semplici spacciatori, sarebbero stati coinvolti anche Massimiliano Mancarella, 31 anni, Mario Muscetti, 52 anni, Vittorio Sacco, 38 anni, Sebastiano Carnemolla, 40 anni, e Vincenzo Davì, 34 anni. Gli ultimi due, a differenza di, tutti gli altri, non sono finiti in carcere ma sono stati posti agli arresti domiciliari. A Sebastiano Carnemolla viene mossa anche l'accusa di avere riciclato nella propria impresa, 35 mila euro provento del traffico di droga.

Ma le indagini dei carabinieri, che hanno posto sotto controllo diverse utenze telefoniche, hanno prodotto anche altri risultati. Il già citato Carmelo Lo Giudice, assieme a Mirko Giaratana, 24 anni, sono accusati, infatti, di due estorsioni compiute a Floridia ai danni dei titolari di un panificio e di un laboratorio fotografico, dai quali in più riprese avrebbero preteso somme oscillanti tra ottomila e ventimila euro.

Tanti gravi reati tipici delle organizzazioni mafiose, ma a quanto pare nessun collegamento diretto tra gli arrestati e la criminalità organizzata. In alcune intercettazioni telefoniche, quando si parlava di droga, si sarebbe fatto riferimento ai clan, ma dagli accertamenti dei carabinieri non è emerso alcun legame tra gli indagati con quegli ambienti.

«Siamo soddisfatti - ha detto il sostituto procuratore Filippo Focardi - anche per avere portato alla luce il caso di riciclaggio. Investendo denaro sporco in attività lecite si crea infatti un circolo perverso che danneggia l'economia di una comunità»

Trentacinquemila euro provento dello smercio della droga erano stati investiti da Sebastiano Carnemolla nella sua azienda specializzata in lavori di elettricità.

Sono stati decine i carabinieri impegnati nel blitz scattato all'alba di ieri, oltre che a Siracusa e a Floridia, anche in provincia di Reggio Calabria. Nelle perquisizioni delle case degli indagati sono stati impiegati i cani addestrati nella ricerca di sostanze stupefacenti, arrivati dallo speciale nucleo cinofili di Nicolosi, in provincia di Catania. I risultati dell'operazione sono stati illustrati al palazzo di giustizia in una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il procuratore capo Roberto Campisi il sostituto procuratore Filippo Focardi, il comandante provinciale dei carabinieri. Massimo Mennitti, il capitano Luca Pettinato e il tenente Filippo Tancon.

Da domani a lunedì il giudice delle indagini preliminari Tiziana Carrubba, che ha firmato gli ordini di custodia cautelare, interrogherà gli arrestati, cominciando da quelli che si trovano in carcere. Gli indagati sono difesi dagli avvocati Franco Greco, Angelo De Melio, Franca Auteri e Giovanni Annino.

Santino Calisti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS